

Polo chimico, Insieme: “Il costo della bonifica non ricada sul Comune”

Pubblicato: Martedì 27 Gennaio 2009

Prima la bonifica, poi ogni altra ipotesi di interventi, rilanci, rinqualificazioni e quant'altro. Insieme per Castellanza (IpC), con i consiglieri comunali Lidia Zaffaroni e Michele Palazzo, e il Comitato No PalmOil presieduto da Walter Chert, alla presenza di Andrea Barcucci per Legambiente Busto Arsizio, incontrando la stampa ribadiscono con forza il proprio punto di vista sulla vicenda del **polo chimico ex Montedison**.

Soprattutto preoccupa gli esponenti del gruppo consiliare **che la bonifica del polo chimico finisca per ricadere interamente sulle spalle del Comune**.

✖ Anche perchè **nei prossimi giorni Agrolinz Melamine Italia (AMI) dovrebbe formalizzare la cessione delle aree in suo possesso alla società Borgo Olona srl**, socia al 20% di **BEC** che aveva lanciato il progetto della **centrale a olio di palma**, sviluppo **in parte già preannunciato** da Insieme nell'estate 2007 e poi **rimasto "in sospeso"** per le resistenze politiche e la questione bonifica. IpC e No PalmOil temono che l'"operazione Borgo Olona" divenga in qualche modo **un'autostrada per l'"uscita morbida" di Agrolinz** da una situazione spinosa.

«Borgo Olona ha circa 80.000 euro di capitale sociale; fino al 2007 risultava inattiva, e ora acquisirà l'area senza alcuna responsabilità, ovviamente, per l'inquinamento pregresso» relaziona Zaffaroni visure alla mano. «Agrolinz-AMI invece ha alle spalle il **gruppo Borealis** che è un gigante internazionale della chimica. **E qui abbiamo a che fare con una bonifica che potrebbe costare sui 10 milioni di euro**. Se chi è tenuto a bonificare non lo fa, per la legge poi è il Comune a doversene fare carico».

Risalgono all'autunno 2007 i dati che denunciano, come spiega la capogruppo di IpC Lidia Zaffaroni, un **inquinamento** di vecchia data. «All'interno come all'esterno dell'area del polo chimico» dice, «si superano i limiti di soglia ammessi per varie sostanze, **metalli pesanti, fra cui mercurio, e idrocarburi**. Anche i terreni esterni all'area su cui sono stati fatti prelievi sono inquinati fino a tre metri di profondità, con presenza di **piombo, zinco, rame, mercurio**». Preoccupa soprattutto l'**arsenico** nelle **acque di falda superficiali** sotto lo stabilimento, «quelle ancora usate da undici pozzi che pescano tra i 10 e i 40 metri di profondità». Infatti, spiega Zaffaroni, decenni fa «le ceneri di pirite frutto della lavorazione dell'acido solforico, piene di arsenico, **sono state interrate in qualche modo**».

Quanto alla falda in cui si preleva l'acqua potabile è **almeno un centinaio di metri più profonda e non vi sarebbe pericolo** diretto. Egualmente «Regione, Provincia e Arpa più volte hanno sollecitato Agrolinz Melamine Italia (AMI) a realizzare una **barriera idraulica** per evitare che gli inquinanti raggiungano la falda potabile. Questo autunno AMI si è fatta carico del progetto, ma fin qui nulla di concreto si è visto». Ancora di recente, in dicembre, in conferenza dei servizi la Regione ha sollecitato tutte le aziende presenti nel polo chimico – AMI, Perstorp, ABC Tessile, TMC srl, Lamberti SpA, Chimica Pomponesco, per poco più di un centinaio di addetti – a compiere una caratterizzazione (analisi scientifica) del rispettivo lotto.

Non mancano ovviamente gli attacchi al sindaco **Fabrizio Farisoglio**, già dirigente proprio di

Agrolinz presso il polo chimico castellanese, con buona pace [della sua dichiarata volontà di non essere strumentalizzato](#). «Già nel 2001 una lettera da lui firmata quale direttore tecnico confermava la presenza nell'area di inquinanti, probabilmente "a causa di lavorazioni pregresse". E l'anno dopo si insistette con la società per un piano di caratterizzazione dell'area». Agrolinz-AMI peraltro **si era fatta valere con la precedente proprietaria** dell'area Montedison, ricorda Zaffaroni, ottenendo 1,4 miliardi di vecchie lire per bonificare due depositi chimici con rifiuti speciali rinvenuti e non segnalati prima dell'acquisizione dell'area.

Quando Farisoglio è stato eletto sindaco le mosse del Comune in materia di richieste di bonifica ad AMI («l'inquinamento è un dato storico accumulato negli anni, ma acquisendo l'area sapevano dei rischi connessi» la tesi di IpC), non sono state immediate secondo quanto disposto dall'art. 242 del [dlgs 152/2006](#), il Testo unico sull'ambiente. «**Se la magistratura è intervenuta per fare luce sull'inquinamento dell'area, è anche per via dei ritardi nel prendere le contromisure**» sostengono Insieme e No PalmOil. «Il sindaco si sente ancora dipendente di Agrolinz» attacca Michele Palazzo, «ci sono delle inadempienze da parte dell'amministrazione. Il primo cittadino è il responsabile della salute dei castellanesi: una volta accertato l'inquinamento, avrebbe dovuto chiedere **subito** una bonifica, non solo una messa in sicurezza». «Quanto a noi», concludono IpC e No PalmOil, «**chiederemo di essere ammessi in conferenza dei servizi** in qualità di rappresentanti della popolazione interessata, come prevede la legge regionale, o almeno di potervi inviare documenti».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it